



NOVEMBRE 2024

scuolaviva

*appunti di
un'avventura
educativa*



17

Quest'anno scolastico, per la prima volta e seguendo l'esempio di altre scuole amiche, le scuole San Benedetto hanno un tema comune per il lavoro dell'anno: "Vieni presto, che faremo cose molto belle".

Eugenio Bonetti e Francesca Beretta Piccoli, direttori rispettivamente della Scuola media e della Scuola elementare e dell'infanzia, hanno scelto questa frase di Antoni Gaudì, il grande architetto catalano che ha immaginato e condotto fino alla fine della sua vita la costruzione dell'ultima grande cattedrale europea, la Sagrada Família a Barcellona. Quando anni fa ho avuto occasione di visitare il grande cantiere (quest'opera eccezionale sarà completata solo nel 2025), il Parc Guèll e poi la casa dell'architetto, ho scoperto che Gaudì non si limitava a progettare, disegnare e a fornire una grande visione di insieme, ma lavorava quotidianamente insieme ai suoi artigiani, consapevole che la qualità finale delle sue opere dipendeva dall'impegno e dal lavoro di ognuno. Per lui, erano le *loro* opere.

La frase scelta per condurre il lavoro didattico di quest'anno infatti non è una grande citazione, pronunciata magari in occasione di un'importante conferenza pubblica o presa da qualche pubblicazione, ma il saluto cordiale fatto a un artigiano suo collaboratore dal grande architetto, proprio la sera in cui sarebbe morto, investito da un tram: "Vieni presto, che faremo cose molto belle".

Durante l'incontro di inizio d'anno, Matteo Severgnini, rettore della scuola Regina Mundi di Milano, ci ha aiutato a capire meglio questa frase. Ha sottolineato che una scuola che la sceglie come tema di lavoro si assume una grande responsabilità, perché fa



una grande promessa: quella di proporre cose belle, cose per cui valga la pena fare la fatica di alzarsi al mattino, di seguire le lezioni, di studiare e venire valutati. Le scuole San Benedetto sono un luogo così, in cui docenti e famiglie si aiutano a non perdere di vista ciò che vale, e a farne una proposta avvincente e coinvolgente per i loro figli e allievi.

Mi ha poi colpito quel "faremo". Gaudì non dice "farai" o "farò" o "mi aiuterai a fare", ma proprio "faremo". Ci leggo la consapevolezza che il lavoro comune con quell'artigiano non era solo una contigenza, ma la *sorgente* delle "cose belle". Solo dal fare insieme di persone diverse, magari anche distanti, nasce qualcosa di davvero originale, di *bello*. Una scuola è una realtà per certi versi più complessa di un cantiere, ma vale la stessa cosa: i docenti non potrebbero fare niente di bello se non ci fossero gli allievi, per quanto inizialmente svogliati o impreparati o addirittura in opposizione, piuttosto che attenti e desiderosi di imparare. E lo stesso vale per il personale non docente. E, allo stesso modo, il compito educativo dei genitori difficilmente potrebbe essere svolto senza una collaborazione profonda con la scuola – ma questo vale anche per la scuola, il cui lavoro risulta poco efficace senza intesa operativa con i genitori.

Lo Scuolaviva che avete tra le mani documenta tante "cose belle" che docenti, allievi, direzioni e famiglie hanno fatto. Sono solo esempi, alcuni dei frutti che sono cresciuti nel giardino della San Benedetto grazie al lavoro, all'impegno e al cuore che ognuno mette in questa nostra opera. Buona lettura!

Luca Botturi

Presidente Consiglio di Fondazione
Scuole San Benedetto



Dietro le quinte di un romanzo con Davide Morosinotto

Il 7 giugno 2024, dopo più di un anno di trepidante attesa, Davide Morosinotto, conosciuto e amato scrittore di romanzi per ragazzi, è finalmente arrivato alla Parsifal!

L'idea di chiedergli di venire a raccontarci il lavoro dello scrittore è nata spontaneamente quando agli alunni delle quarte dello scorso anno, al tempo in seconda media, è stata proposta la lettura del libro "Il rinomato catalogo Walker&Dawn", romanzo d'avventura e di formazione in cui i protagonisti, quattro adolescenti molto diversi tra loro ma anche veramente amici, affrontano un viaggio avvincente per svelare un mistero. Ogni mercoledì mattina si leggeva "Il catalogo" in classe e gli alunni attendevano quelle due ore di lezione con impazienza. Quando si iniziava a leggere ecco accadere l'impensabile: un silenzio palpabile calava in classe trasportandoci in un'altra dimensione. La magia della lettura era un'esperienza attesa e condivisa ogni settimana.

Come quindi non desiderare conoscere chi di quella magia era l'artefice?

Quando alla fine dello scorso anno scolastico Davide ha incontrato i nostri allievi e tenuto un laboratorio di scrittura alla Parsifal è stato travolto da una

valanga di domande nate durante la lettura dei suoi romanzi che, iniziata in classe, per diversi alunni è continuata anche fra le mura domestiche (cosa può volere di più un'insegnante di italiano?!): quanti romanzi hai scritto? Come ti è nata l'idea per questa storia? Per questo personaggio ti sei ispirato ai tuoi amici o alle persone che incontri? Come scegli le ambientazioni? Come fa uno scrittore a inventare le sue storie? Come si fa a essere scrittore?

Partendo da questa viva curiosità Davide ha iniziato a rispondere svelandoci molto di sé e dei suoi romanzi. La prima scoperta è stata che il suo è un mestiere complesso ed è frutto dell'impegno di una squadra, di un gruppo di persone che lavora intorno all'idea nata nella testa dello scrittore per migliorarla. I ragazzi hanno quindi capito che le cose funzionano meglio se si fanno insieme, se si lavora con passione per dar vita ad un progetto condiviso. Il secondo "scop" è stato che le idee per i suoi romanzi così avvincenti, nascono da storie o personaggi veri in cui Davide si imbatte per caso, fatti o uomini/donne che lo incuriosiscono e su cui indaga. Insomma, seppur molto fantasiose, le sue storie forse ci coinvolgono e ci stregano così tanto



proprio perché ci raccontano in modo interessante la ricchezza della realtà. Davide dà ascolto a ciò che gli accade, legge, ascolta e guarda, dà retta alla sua curiosità e approfondisce ciò che gli interessa. Ad esempio, leggendo un noiosissimo libro di economia su richiesta di un amico, scopre come nascono i centri commerciali in America nel primo dopoguerra e viene a conoscenza dell'esistenza di un catalogo che nel 1904 faceva ciò che oggi fa Amazon. E proprio così nasce il suo libro, "Il catalogo", il romanzo che ci ha permesso di conoscere lui.

Quello di cui spesso facciamo esperienza a scuola, e che Davide ci ha confermato ancora una volta, è che il segreto per appassionarci alla realtà che ci circonda sta nell'atteggiamento con cui ci poniamo davanti alle cose, nel modo in cui le guardiamo, e nella misura in cui decidiamo di andare a fondo per scoprirle davvero.

Anna Orlandi
docente di italiano
Scuola media Parsifal



Alla scoperta del mosaico: dal monastero all'aula

Ogni anno al Piccolo Principe viene scelta una tematica che accompagna le attività di arti plastiche, e non solo, su cui tutte le classi lavorano e che poi termina, in giugno, con una giornata speciale di giochi e attività a gruppi e con l'allestimento di una mostra con i lavori svolti.

Il tema dell'anno scolastico 2023 - 2024 è stato "Il mosaico". Abbiamo

Ogni pietra è preziosa e ha le sue caratteristiche, unite tra loro con cura formano un insieme di bellezza e di armonia

dato avvio ai lavori andando a far visita alle monache Clarisse di Cademario che

hanno accolto con grande generosità nel loro monastero. Abbiamo potuto incontrare le monache, pregando e cantando con loro e poi ci hanno raccontato della loro vita e della storia del loro grande mosaico che decora l'abside della loro cappella. A gruppi, i bambini hanno potuto ammirare il mosaico da vicino, toccare i diversi materiali con cui è stato fatto e capire perché alcune parti erano più dure e alcune più morbide. "Ogni pietra è preziosa e ha le sue caratteristiche, unite tra loro con cura formano un insieme di bellezza e di armonia" ci hanno spiegato le monache. I bambini hanno anche scoperto il significato dei diversi colori utilizzati per l'opera d'arte.

Il lavoro è continuato a scuola, le docenti di arti plastiche hanno ricercato diversi materiali utilizzabili per realizzare un mosaico in classe. Il più creativo e originale è stato l'utilizzo di gusci di uova,

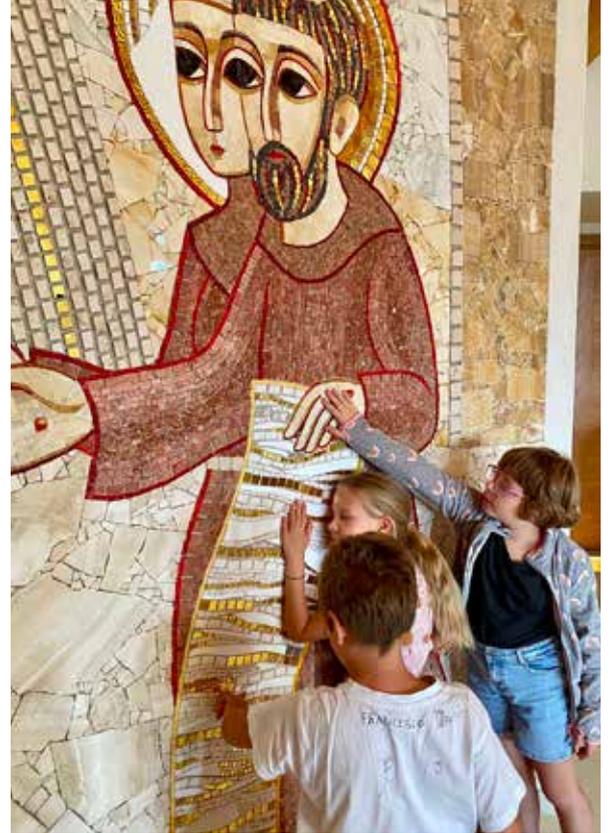


colorati, frammentati e poi incollati su una superficie di legno. Gli allievi più grandi invece hanno lavorato con delle piastrelle in ceramica, rotte a pezzetti con un martello, incollati poi su un supporto rigido e coperti con il cemento, come fanno i veri mosaicisti.

Inoltre, la tematica è stata fatta oggetto di lavoro anche al di fuori delle ore di arti plastiche. Durante il cammino di Quaresima, sono state proposte ai bambini delle immagini di mosaici bizantini, che ci hanno mostrato l'uso che l'uomo ha fatto dei mosaici, fin dall'inizio della civiltà. Gli allievi del primo ciclo, durante il percorso di ambiente sul pane, hanno rappresentato le spighe di grano con un mosaico utilizzando dei pezzetti di carta d'oro e d'argento, provando a ricopiare un soggetto del mosaico di Cademario.

Il progetto "mosaico" si è rivelato particolarmente adatto al lavoro con i





Un mosaicista, che abbiamo incontrato in giugno, ci diceva che per fare un mosaico occorrono tre cose: le mani, gli occhi e il cuore.

bambini, perché tutti hanno potuto provare a realizzare la loro opera, sia chi è più abile e creativo, sia chi è un po' in difficoltà e meno fantasioso, con risultati che sono stati apprezzati da tutti.

Un mosaicista, che abbiamo incontrato in giugno, ci diceva che per fare un mosaico occorrono tre cose: le mani, gli occhi e il cuore. Senza il cuore, non si dà significato a ciò che si costruisce e rimane qualcosa

di esterno da sé stessi. Mettendo il proprio cuore, ognuno mette sé stesso, i propri talenti che vengono offerti anche all'amico che lavora di fianco e che, a sua volta, mi offre i suoi talenti. Così si è amici nel lavoro, accogliendosi l'uno con l'altro, così come succede a noi nel lavoro in aula, tra compagni e con gli insegnanti.

Gabriella Forrer
responsabile arti plastiche
Scuola elementare
Piccolo Principe



Pinocchio ci insegna a crescere

Per l'anno scolastico 2023-2024 tutte noi maestre della Carovana abbiamo deciso di proporre ai bambini la lettura integrale del libro di Pinocchio di Car-

Per loro è stata occasione di immedesimazione con il protagonista, paragonando episodi del proprio vissuto con il racconto o ponendo delle domande che ci hanno dimostrato il loro coinvolgimento con questa storia e con i differenti personaggi.

lo Collodi, con il desiderio che questo personaggio potesse diventare il nostro compagno di viaggio durante l'anno. Infatti, Pinocchio è la storia di un bambino che pian piano cresce, con tante doman-

de e anche sbagli che lo porteranno a diventare grande. È un viaggio che il burattino non fa da solo, ma è sempre accompagnato da qualcuno che lo guida: un padre, Geppetto, e alcuni amici come la Fata e il Grillo parlante. Non sarà un percorso sempre facile per Pinocchio, perché si scontrerà con diverse figure che vorranno ostacolare il suo cammino, come il Gatto e la Volpe. Le vicissitudini che vive il protagonista mettono in luce la vicinanza tra la vita di Pinocchio e quella di ogni bambino. Nel lavoro educativo didattico, svolto durante l'anno, i bambini hanno partecipato insieme al burattino a questa crescita. Per loro è stata occasione di immedesimazione con il protagonista, paragonando episodi del proprio vissuto con il racconto o ponendo delle domande che ci hanno dimostrato il loro coinvolgimento con questa storia e con i differenti personaggi. Ad esempio quando abbiamo letto il



capitolo in cui il gatto e la volpe rubano le monete a Pinocchio, alcuni bambini, visibilmente dispiaciuti dal tradimento dei due personaggi, hanno proposto di aiutare il burattino. Ecco alcune delle loro frasi a seguito della lettura: "Possiamo catturare noi il Gatto e la Volpe"; "Potremmo travestirci e acchiapparli"; "Possiamo andare dietro la loro schiena e poi li acchiappiamo". A seguito di questa loro iniziativa abbiamo deciso di proporre loro un'attività dove si sono trovati, attraverso un percorso motorio, a catturare il Gatto e la Volpe.

Tutto il lavoro quindi è stato costruito insieme ai bambini, partendo proprio da quello che loro sperimentavano nel confronto con la storia. Tra le tematiche affrontate nelle attività c'è stata anche la scoperta di come siamo fatti, attraverso le descrizioni di Collodi durante la creazione del burattino; oppure il lavoro sul ciò che mi piace o non mi piace, collegandosi al capitolo del libro dove

Vivi le finestre in modo nuovo.
Ti aspettiamo in uno Studio Finstral.







**Incontrare la bellezza,
scoprire il benessere,
scegliere la sostenibilità.**

Prenota una visita individuale nel nostro Studio e vivi le finestre in modo nuovo.

Via Cadepiano 6 | Montagnola
info@ferelca.ch
www.ferelca.ch



Pinocchio non vuole prendere la medicina perché troppo amara e infine il gioco cooperativo/motorio per aiutare la fatina a portare l'acqua verso la sua casa, dove i bambini a coppie hanno potuto vivere con il burattino questo pezzo del racconto.

Alla fine del lavoro non solo abbiamo visto dei bambini contenti della proposta ma è stato interessante anche per noi docenti, in quanto abbiamo vissuto insieme a questo burattino, che accompagnato e sostenuto da chi gli ha voluto

Tutto il lavoro quindi è stato costruito insieme ai bambini, partendo proprio da quello che loro sperimentavano nel confronto con la storia.

bene, è riuscito a ripartire dai suoi "errori" per fare un pezzo in più di strada. "Dopo andò a guardarsi allo specchio, e gli parve d'essere un altro. Non vide più riflessa la solita immagine della marionetta di legno, ma vide l'immagine vispa e intelligente di un bel fanciullo coi capelli castagni, cogli occhi celesti e con un'aria allegra e festosa come una pasqua di rose". Da questa frase si capisce



che Pinocchio si rende conto di essere cambiato, cresciuto ma soprattutto si accorge di essere felice e che proprio grazie a quello che aveva vissuto aveva un'aria diversa e così noi insieme a lui alla fine dell'anno.

Francesca Marzullo
maestra Scuola dell'infanzia
La Carovana



electro 
GESTIM

+41 91 604 64 10 | WWW.ELECTROGESTIM.COM

Incontro con l'ornitologo: un'avventura con gli uccelli

“Imparare è esperienza, tutto il resto è solo informazione”. In questa frase del celebre scienziato Albert Einstein è racchiuso il tentativo che come insegnanti ci muove ogni giorno perché i nostri ragazzi siano davvero protagonisti del loro percorso, qualsiasi sia il contenuto

“Imparare è esperienza, tutto il resto è solo informazione”

affrontato. L'anno scolastico 2023-24 ha visto protagonista del percorso di scienze della quarta elementare il mondo degli uccelli.

Abbiamo scoperto molte informazioni su questo straordinario mondo: ossa cave per poter volare, piume idrorepellenti per affrontare più facilmente i giorni di pioggia, variopinti colori per rallegrare i paesaggi o per attrarre la

femmina, e ancora lunghe migrazioni verso nord o verso sud, in cerca del clima adatto per deporre le uova e dare un seguito alla specie.

Come apprendere questa molteplicità di informazioni? L'apprendimento è un processo nel quale si integrano l'esperienza e la teoria, l'osservazione e l'azione. La conoscenza esperienziale è una forma di apprendimento che consente allo studente di connettersi con quanto gli è offerto e di lavorarci a livello personale. Per rendere il nostro percorso stimolante e motivante, ci siamo avvalsi della collaborazione di un esperto di Pro-Natura, associazione ambientalista svizzera che promuove la biodiversità e con cui avevamo già collaborato.

Flavio, ornitologo di Pro Natura, è venuto a scuola per la prima volta in genna-



io, per parlarci del volo degli uccelli. Ci ha mostrato due piume appartenenti a due rapaci, uno notturno e l'altro diurno, le ha sventolate come se fossero l'ala dell'uccello in volo e... subito i bambini si sono accorti che quella del

rapace notturno non emetteva alcun rumore. Infatti un rapace, nella notte silenziosa, non può certo farsi scoprire dalle sue prede! Inoltre ci ha portato dei nidi perché li potessimo osservare da vicino: alcuni, all'interno, avevano addirittura dei peli di cane! Questo perché gli



uccellini preparano con cura la propria casa per dare il miglior confort ai loro piccoli. Ci ha anche portato una mangiatoia e un nido di legno da appendere su un albero nel cortile della nostra scuola, perché potessimo osservare da vicino quanto avveniva. Subito ci siamo messi all'opera per assemblarli e impregnarli con un olio naturale protettivo perché potessero resistere al meglio alle intem-

**Gestione Patrimoniale
Consulenza Immobiliare
Fiscalità e Contabilità**

**Da 55 anni
ci occupiamo del presente
pianificando il futuro.**

Scegli OGGI

Andrea Togni
CEO & Partner



www.bcogroup.ch



perie, per poi posizionarli grazie all'aiuto prezioso di Manuel, il custode della nostra scuola.

Il 26 aprile ci siamo incontrati una seconda volta con il signor Flavio, questa volta per un'uscita nei boschi attorno alla nostra scuola alla scoperta di indizi preziosi. Ci siamo muniti di mappa e abbiamo iniziato il nostro giro alla ricerca dei canti degli uccelli. Il signor Flavio ci ha spiegato che per essere sicuri che un uccello si trovi nella zona bisogna mapparlo per tre mesi consecutivi.

Man mano che ci addentravamo nel bosco, abbiamo scoperto che il territorio occupato da un uccello può essere più o meno vasto a seconda della quantità di insetti presenti, che ogni uccello difende la propria zona con il canto, che diventa così avvertimento per i potenziali concorrenti e strumento per 'pavoneggiarsi'. Gli uccelli del nostro territorio hanno l'abilità di cambiare dieta durante l'alternarsi delle stagioni o in base alle necessità. Il fringuello, ad esempio, uccello tipicamente granivoro, quando ha i piccoli diventa un insettivoro perché fornisce una dieta proteica più adatta alla crescita.

Il nostro percorso già così ricco, si è concluso con un approfondimento sulla cova e sulla nascita degli uccelli. Abbiamo infatti provato con un'incubatrice a far nascere i pulcini e, dopo 21 giorni, ecco la sorpre-



sa: la nascita di 4 piccoli pulcini.

A coronamento di tutto, il nido che avevamo appeso in primavera è stato usato da una coppia di uccellini per la cova!

Man mano che queste diverse attività procedevano, si manteneva vivo l'interesse dei ragazzi nell'apprendimento delle molte nozioni relative a questo argomento di scienze, acquisite in un modo così vivo e personale e perciò difficilmente dimenticabili, ma soprattutto sono stati interiorizzati i principi metodologici di un'esperienza scientifica.

Renza Cogo
maestra Scuola elementare
Piccolo Principe

CHC
business solutions

Il partner di fiducia per l'innovazione digitale nella tua azienda.



SCOPRI DI PIÙ

CHC ti sostiene e ti accompagna con soluzioni tecnologiche innovative e personalizzate.

Amici di penna, mondi in comune

Da bambina, ricordo che mia madre mi parlava di un'amicizia speciale che mi affascinava molto. Ogni anno, per alcune ricorrenze, la vedevo scrivere una lettera e allegare alcune fotografie di famiglia, per poi aspettare con trepidazione la risposta. A volte ci volevano settimane, ma alla fine una busta con timbri esotici arrivava dal Giappone nella nostra cassetta delle lettere. C'era una lettera scritta a mano e fotografie. Queste due donne avevano costruito un legame duraturo, nato sui banchi di scuola, che superava i confini nazionali, attraversava due continenti e durava ancora nel tempo. Questo fatto mi ha sempre colpita, facendomi riflettere su quanto sia prezioso lo scambio per conoscere l'altro e come possibilità di crescita.

Diversi viaggi con organizzazioni di aiuto allo sviluppo dal 2016 mi hanno permesso di guardare il mondo con occhi diversi, conoscere quello che prima sembrava distante e scoprire che in realtà in ognuno di noi ci sono più similitudini che differenze.

Durante un viaggio in Kenya nell'estate del 2022 con l'organizzazione ticinese ABBA (Abbastanza per tutti) ho avuto l'occasione di insegnare su base volontaria nella scuola Santa Cecilia Community Learning Centre di Dundori. La maggior parte degli alunni parla kikuyu a casa, mentre studia swahili e inglese a scuola. Durante l'insegnamento, riflettevo sulla celebre frase di Mandela "L'educazione è l'arma più potente per cambiare il mondo" e pensavo ai miei allievi in Ticino. Dentro di me cresceva giorno dopo giorno il desiderio di fare incontrare queste due parti del mondo. Una volta tornata a Lugano ne parlai con i colleghi

e il direttore, che da subito mostrarono grande entusiasmo e così, dopo averne discusso anche con la docente di inglese a Dundori, nacque il progetto Penpal (amico di penna).

La prima edizione del progetto si è svolta tra gennaio e maggio del 2023 e da allora tra gli alunni dell'ottava classe della scuola Santa Cecilia a Dundori in Kenya e gli alunni di quarta della scuola media Parsifal, ogni anno, avviene uno scambio di lettere in inglese. I nostri allievi tengono un quaderno Penpal Project con la corrispondenza.

Prima di iniziare lo scambio vero e proprio di lettere ogni classe ascolta una breve presentazione in inglese del mio viaggio in Kenya, con racconti di esperienze, immagini e video del luogo. Successivamente viene consegnato loro del materiale introduttivo e insieme costruiamo una mappa mentale in inglese con diverse informazioni utili che cominciano già a rispondere a molte delle loro domande, poi trattiamo questioni dovute a incomprensioni linguistiche o diversità culturali, senza però togliere la grande aspettativa che si viene a creare.

Tra gli obiettivi della quarta media c'è lo sviluppo di una maggiore consapevolezza del sé e del mondo circostante, come pure la scoperta di far parte di qualcosa di più grande. Nel piano di studio cantonale la competenza viene descritta come un fenomeno dinamico, situato e plurale. Uno scambio epistolare tra due mondi apparentemente diversi concorre a questi obiettivi, con



molteplici sfaccettature. Esso permette un confronto autentico e stimolante, soprattutto per adolescenti che stanno formando la loro identità. In questo processo di crescita viene data loro la possibilità di conoscere l'altro per conoscersi più a fondo.

Un progetto come questo permette un approccio didattico con gli alunni tale per cui essi si vedono protagonisti e co-costruttori del proprio apprendimento all'interno di situazioni reali. In generale, lo sviluppo di competenze implica non solo un'acquisizione di conoscenze, ma anche l'elaborazione di una metodologia di lavoro, l'interpretazione e la valutazione del compito da affrontare, e lo sviluppo di processi che consentono di mobilitare le proprie risorse per affrontare le situazioni di apprendimento. Nello scambio di lettere questi processi si traducono in più aspetti.

Da una parte esso è spesso usato per esercitarsi a leggere, comprendere, riflettere, progettare e scrivere in una lingua straniera, per migliorare le proprie competenze di scrittura e grammaticali, e per ampliare il vocabolario. Dall'altra stimola la curiosità, accresce la motiva-

zione ad apprendere una nuova lingua come strumento di comunicazione, permette di approfondire conoscenze geografiche, culturali e sociali, e promuove un'esperienza educativa, creativa e divertente. Lo scambio favorisce la scoperta degli "altri", permette agli allievi di prendere le distanze da stereotipi e di aprirsi al prossimo. La conoscenza di codici sociali e del patrimonio culturale altrui facilita l'interazione e l'accettazione della diversità, evidenziando anche le risorse e le sfide di ogni luogo.

Normalmente, dopo aver iniziato lo scambio epistolare, ho osservato un cambiamento da parte degli allievi nell'approccio alla materia; sono maggiormente coinvolti e motivati. All'inizio alcuni studenti sono timorosi che lo scambio non funzioni, ma quando cominciano ad arrivare le prime risposte alle loro lettere ogni dubbio svanisce. Nell'aria c'è sempre una grande curiosità di conoscere il nome del proprio amico di penna, vedere come è fatto, e leggere cosa racconta. Lo scambio viene avviato dagli alunni della scuola media Parsifal e, ogni volta, dopo aver ricevuto e letto la prima risposta, succede qualcosa di incredibile: i nostri allievi si accorgono che in realtà il loro amico di penna è più simile a loro di quanto credano. Spesso rimangono stupiti di scoprire che hanno gusti musicali simili, giocano entrambi a calcio o ballano nel loro tempo libero e hanno grandi sogni nel cassetto proprio come loro. Nelle brevi testimonianze riportate qui sotto si legge il significato che questa esperienza ha avuto per due ex allievi.

"Sicuramente l'esperienza vissuta nello scambio di lettere con i nostri amici kenioti è stata qualcosa di speciale e che ricorderò sempre. Nello specifico lo scambio di culture, pensieri differenti e anche fatti quotidiani importanti è stato qualcosa che mi ha colpito, poiché non mi aspettavo in alcun modo una corrispondenza di questo genere. La facilità con cui la mia "Penpal", di nome Jerusha, mi esponeva le sue passioni, il suo modo così confidenziale di raccontarmi le sue giornate mi ha toccato nel pro-

fondo, perché aveva aggirato qualsiasi ostacolo, aveva abbattuto le barriere del distacco e mi scriveva come se mi conoscesse da una vita. Questo mi ha spinto a fare lo stesso, ed abbiamo dato vita ad uno scambio di opinioni ed esperienze sincero e libero. La distanza non frenava il mio entusiasmo nel rispondere appena ricevevo la lettera. Questa esperienza è certamente qualcosa che mi rimarrà scolpita dentro per la sua spontanea bellezza." Francesco

"Quello che mi è piaciuto del Penpal Project è stato scoprire nuove caratteristiche di una nuova cultura. Mi ha anche aiutato a migliorare la scrittura in inglese. È stata una bellissima esperienza anche per il fatto di conoscere una persona della stessa età dall'altra parte del mondo." Agata

Da ultimo, ci sono molte lettere che vorrei condividere, ma una in particolare ha toccato il mio cuore durante questi anni, per la profondità e semplicità con cui questi due giovani hanno scambiato opinioni, passioni e perfino ricette di cucina. Ho estrapolato alcuni passaggi, senza modificare i contenuti o la correttezza linguistica.

"Dear J., I'm a little sad because this is our last exchange of letters, but I'm also happy, because I know I have a friend who continues to care about me. I don't forget you either. (...) Anyway, I want to say to you thank you, for all the interesting things that you wrote to me about you. Really, thank you. Continue to play gospel music: gospel is almost magical to hear. Continue to cure friendships



as you cured ours. Continue to play football and work with your friends as a team: unity is always strength. Continue to study and work: I'm sure that you can become astronaut! I hope the best for you and your family, say hello to Samson from me, goodbye! Your faithful, M."

"Dear M., I am very grateful that I received your letter. When I was going through it, I felt sad cause I heard that it would be our last exchange of letters. But I was also happy because I knew I had a caring friend. (...) I thank you for the motivation that you have showed me and the care you have showed onto me. I wish you all the best with your family members. I will greet my best friend, the courageous dog, Samson. Goodbye! J."

In conclusione, sono certa che questa proposta sia un'esperienza profonda con un valore inestimabile per entrambi i mondi e mette in risalto il fatto che i nostri allievi, come i loro pari a Dundori, hanno una grande speranza nel cuore, uno stesso desiderio di bene e sogni che aspettano di essere realizzati.

Deborah Eicher-Milani
docente di inglese
Scuola media Parsifal



Chiamati dal mare: l'inizio del viaggio

"Poi su la nave sali Telemaco; e innanzi era Atena".

Leggiamo gli ultimi versi del II libro dell'*Odissea* sulla riva del mare, all'imbrunire, il cielo scuro e le onde tranquille.

Siamo in gita in Liguria, per una convivenza di tre giorni delle due terze medie. Il nuovo anno segna un passaggio importante: inizia il ciclo di orientamento, il mondo adulto fa capolino, i ragazzi conoscono nuove materie e nuovi docenti.

Abbiamo cercato il mare per cominciare insieme l'anno, ideali compagni del giovane Telemaco, figlio di Ulisse, di cui da settembre abbiamo iniziato a leggere nei primi quattro libri dell'*Odissea* durante le ore di epica. Appena lo incontriamo, Telemaco ci viene descritto come un ragazzo che contempla l'immagine vuota di suo padre: non ha ricordi di Ulisse, lontano da Itaca da quasi 20 anni, e dubitando del suo ritorno si

trova ad osservare impotente lo sfacelo della sua casa per mano dei Proci, principi delle isole vicine e pretendenti di sua madre Penelope. È immerso nella vita e nella prepotenza "dei grandi" ma non osa parlare, dire chi è, prendere in mano

Il nuovo anno segna un passaggio importante: inizia il ciclo di orientamento, il mondo adulto fa capolino

lo scettro, perché gli mancano un maestro e un padre da cui prendere esempio. E passa così le sue giornate, seduto in disparte, inerme, pensando continuamente a tutte le sue sciagure. Il mare, che circonda l'isola, è un abisso di pericoli; Telemaco infatti non ha mai lasciato Itaca prima d'ora.

Con che coraggio allora prendere il



largo? Quale spinta lo porta a salire sulla nave?

Appena giunti a Porto Venere - il primo giorno di gita - ci siamo subito seduti sugli scogli, solo il mare e la sua immensità di fronte a noi. Lì abbiamo letto un passaggio di *Magellano* di Stefan Zweig, testo che i ragazzi avevano affrontato a casa nelle settimane precedenti. L'autore, affascinato dall'ardimento dei primi esploratori, ha provato a immedesimarsi in quello che li ha spinti a partire: *"Prova a immaginarli quando s'imbarcavano sui loro minuscoli velieri, spingendosi verso l'ignoto, ignari del percorso, perduti nell'infinità oceanica, sempre esposti ai pericoli, sempre in balia di ogni bufera o di ogni tormentoso disagio"*.

Così, immaginiamo coi ragazzi, deve essere stata la partenza di Telemaco con venti compagni raccolti alla spicciolata. Il figlio di Ulisse però non è da solo: Atena lo accompagna, la dea che da sempre ha a cuore il destino di Ulisse, e che sotto le spoglie prima di un re



Cure e assistenza con infermieri e badanti al tuo domicilio, in tutto il Ticino.

Perché a casa tua, è meglio

091 980 44 68

beecare.ch





straniero e poi del saggio Mentore si è presentata a lui spronandolo a crescere (*“Con ciance / piú trastullar non ti devi, ché a te l’età tua nol consente”*), a prendere il mare, a mettersi sulle tracce del padre

L'immedesimazione con Telemaco non è artificiosa; coi ragazzi si parla di coraggio e di paura, di condizioni che a volte ci sovrastano e da cui sembra impossibile uscire

ma soprattutto a iniziare a scoprire chi è lui veramente. Ecco la novità, una compagnia che conduce Telemaco a compiere i primi passi da adulto ricordandogli che non è un figlio di nessuno! *“Mai tu non fosti, né mai sarai stolto, Telemaco, o inetto, / se di tuo padre in te stillato è il buono ardimento”*.

L'immedesimazione con Telemaco non è artificiosa; coi ragazzi si parla di coraggio e di paura, di condizioni che a volte ci sovrastano e da cui sembra impossibile uscire, di maestri trovati o cercati, e inoltre si vive con loro la stessa esperienza del mare sperimentata dal giovane figlio

di Ulisse. Ogni momento della gita diventa allora occasione per conoscere più a fondo questo mare: dal lavoro di osservazione e disegno nella grotta di Byron a Porto Venere al bagno serale davanti all'albergo; dal momento in cui - il secondo giorno - abbiamo preso anche noi il nostro *“legno veloce”* e solcando le onde abbiamo ammirato e conosciuto via mare le Cinque Terre, a quando - sulla torre del paesino di Vernazza - abbiamo letto insieme alcune poesie e scoperto come il mare sia sempre stato per i poeti un pezzo di realtà che osservata li ha spinti a porsi domande su di loro e sul significato di tutto; fino ad arrivare all'ultimo giorno a Genova dove abbiamo scoperto il museo del mare Galata ammirando atlanti e mappamondi, strumenti di navigazione e riproduzioni fedelissime dei vascelli che per primi hanno solcato gli oceani.

Nell'avventura di crescere - come per Telemaco - c'è bisogno di non esser soli; la gita di inizio anno “per” mare alle Cinque Terre ce ne ha ancora una volta mostrato la possibilità.

Linda Nardone e Eugenio Bonetti
docenti di italiano
Scuola media Parsifal



Premio Giorgio Salvadè

Tradizionalmente durante la festa di fine anno scolastico delle Scuole San Benedetto viene assegnato il Premio Giorgio Salvadè all'allievo e all'allieva di quarta media che si sono maggiormente distinti per profitto, impegno e collaborazione in classe.

Per l'anno accademico 2023-2024 è stato assegnato a **Mariasole Codevilla** e **Rocco Genni**, nella foto insieme al direttore della Parsifal Eugenio Bonetti, a Ezio Foglia e a Tina Salvadè.

Dal Giappone la testimonianza di Takashi Nagai

In questi anni abbiamo deciso di allestire alla scuola media Parsifal due mostre realizzate per il meeting di Rimini e di farle spiegare dagli allievi di quarta media a genitori e allievi anche di altre scuole. La prima è stata quella dal titolo "Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?", su Jérôme Lejeune, lo scopritore della causa della



trisomia 21, che si schierò contro l'aborto e per la difesa assoluta della vita; mentre la seconda è stata "Takashi Paolo Nagai – Annuncio da Nagasaki", che racconta la vita di un uomo che visse l'esperienza della bomba atomica durante la seconda guerra mondiale. La ragione di questa proposta nasce innanzitutto dallo stupore nato dall'incontro con queste storie,

che testimoniano un'esperienza umana ricca di significato e di desiderio di felicità nella vita, in un contesto storico drammatico. Un desiderio che hanno anche i nostri ragazzi, che sono stati molto colpiti dalle storie di questi testimoni, tanto da voler approfondire la vita raccontata nelle mostre. Nagai nasce in una famiglia shintoista e da universitario diviene materialista e ateo; poi gli occhi della madre morente gli suscitano una domanda lancinante: può davvero finire tutto nel nulla? Inizia un percorso che lo porta ad abbracciare il cristianesimo, incontrando la comunità di Nagasaki. Un percorso segnato dalla bomba atomica che distrugge la città e uccide sua moglie Midori e dalla malattia che lo porterà alla morte. Quando allettato può solo usare la testa e le mani e inizia a scrivere libri. "La prima cosa che penso, tutte le mattine, appena mi sveglio, è che sono felice. È una conquista di questi ultimi tempi... questa aspettativa di gioia di fronte al giorno che inizia. Mi trovo ad avere un cuore di fanciullo" si legge nei suoi scritti. I nostri allievi sono stati profondamente coinvolti da questa posizione umana estremamente corrispondente, tanto da dire: "Come è possibile? Eppure, si vede che è vero!". Un ragazzo sordomuto di un'altra scuola venuta a visitare la mostra, ci ha scritto: "Vengo dalla Siria: anch'io ho visto venir



giù casa mia, prima per la guerra e poi per il terremoto. Però Dio ha dato a me e alla mia famiglia la speranza per ricominciare"; e una ragazza ucraina si è commossa sentendo di Nagai "che ha dato i soldi ricavati dai suoi libri per gli orfanotrofi. Anch'io sono stata abbandonata in un orfanotrofo, ma da lì mi hanno preso dei nuovi genitori e ora sono contenta di essere qui". Tutti abbiamo le stesse esigenze pur declinate nelle forme proprie delle diversità. Una bambina dell'asilo ha detto a casa che "va in università e poi da noi" (ndr la mostra è stata esposta anche all'Università della Svizzera Italiana); "Chi?" chiede la mamma, e alla risposta "Takashi" ha capito che per la figlia lui non era una mostra, ma una presenza reale, che la incuriosiva. Quindi perché portare a scuola questa mostra? Perché i ragazzi, come ciascuno di noi, hanno bisogno di testimoni che gli dicano che la vita è preziosa, che c'è un Destino buono, e che vale la pena implicarsi con la realtà.



C'è qualcosa che non possiamo assicurare. La vostra fiducia.

Oscar Batti, Consulente assicurativo e previdenziale
C 076 390 43 99, oscar.batti@mobiliare.ch

Agenzia Massagno
Via Val Gersa 4
6900 Massagno
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch
mobiliare.ch

la Mobiliare

Marta Del Favero
docente di matematica
Scuola Media Parsifal

Intelligenza artificiale: come la tecnologia cambia il mondo che abbiamo intorno (e la scuola?)



Incontro con Fabio Mercurio
Professore di AI e Data Science presso
l'Università Statale di Milano-Bicocca

Giovedì 14 novembre 2024 Ore 20:45
Aula magna Scuola media Parsifal, Porza

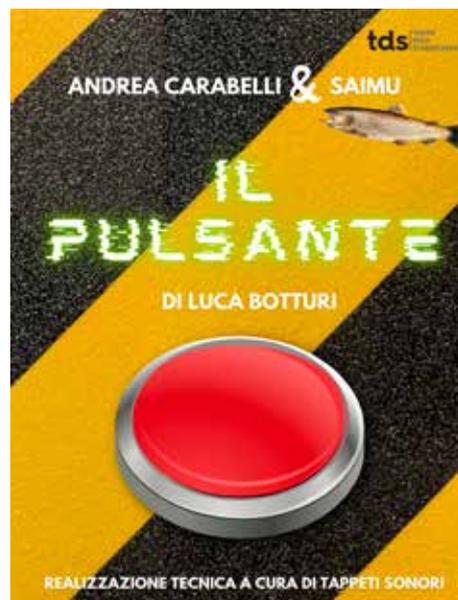
Le Scuole San Benedetto e l'Associazione Genitori e Amici propongono una serie di incontri per aiutarci nella grande avventura dell'educazione dentro e fuori scuola. www.scuolesanbenedetto.ch

L'immagine è generata con l'IA generativa Playground-v2.5 di poe.com

Il Pulsante

In una sala di controllo dialogano un informatico e una super intelligenza artificiale, SAIMU: a tema le sorti del pianeta. Secondo la macchina per migliorare il genere umano occorrerebbe spegnere immediatamente internet e questa dichiarazione lascia sorpreso il programmatore, che si trova a dover decidere quale pulsante pigiare. Ne seguono 50 minuti di spettacolo, che vedono il programmatore e l'intelligenza artificiale discutere sui pro e i contro di un ritorno al passato, quando internet non faceva parte della vita di tutti i giorni. Come ricorda l'informatico, ci sono stati anche tanti vantaggi legati all'uso della rete,

che però sono indissolubilmente legati ai lati oscuri. Lo spettacolo "Il Pulsante", scritto da Luca Botturi e interpretato da Andrea Carabelli, verrà messo in scena il **22 novembre al Teatro Foce di Lugano**. Ad assistere ci saranno anche le terze e le quarte medie della Parsifal, grazie al sostegno di SUPSI e Wikimedia CH.



PROGRAMMA

Coach G+S:
Flavio Bizzozzero (Bizza)

www.sciclub-sb.ch

ISCRIVITI ORA!



Via dei Ronchi 18/A • 6900 Lugano
sciclub.sb@gmail.com

Data	Luogo	Attività	A chi è rivolta
27 - 31.12.2024	Cari	Settimana bianca - Colonia	da 8 a 12 anni
19.01 / 02.02 / 09.02.2025	Splügen	Corso SCI & Snowboard i 3 giornate	dai 5 anni accompagnati
16.02.2025		Uscita giornaliera	da 8 anni (non principianti)
22.02.2025		Uscita giornaliera	da 8 anni (non principianti)
03.2025		Uscita giornaliera	da 8 anni (non principianti)

Le date potranno subire delle variazioni anche a seconda dell'innevamento.

Un'ora di studio insieme

Chi volesse dare la propria disponibilità come tutor allo studio può contattare la segreteria della scuola media Parsifal.

Sono ex insegnanti in pensione, ma anche impiegati, professionisti e medici, che hanno scelto di dedicare un'ora a settimana come volontari alla scuola media Parsifal. Stiamo parlando dei tutor allo studio che seguono un ragazzo ciascuno, per un'ora a settimana, per tutto l'anno scolastico. "Ci siamo accorti negli anni che alcuni ragazzi avevano bisogno di un rapporto 1:1 per imparare a fare i compiti con più cura e a concentrarsi sullo studio, abbiamo quindi sparso la voce tra ex professori e, oltre a loro, sono venuti ad aiutarci anche persone che hanno fatto o fanno tuttora altri lavori.

È bello che per ogni ragazzo ci possa essere sempre la stessa persona, in modo che nasca un rapporto di fiducia. L'aiuto allo studio è un servizio gratuito alle famiglie per un'ora alla settimana, a scuola subito dopo la fine delle lezioni, pensato per accompagnare i ragazzi nello studio e nei compiti. Il consiglio di classe segnala i ragazzi che hanno bisogno e poi si propone il servizio alle famiglie" spiega il direttore della Scuola Media Parsifal, Eugenio Bonetti.

Francesco D'Agostino lavora in banca e i suoi figli hanno frequentato le Scuole San Benedetto. Da due anni Francesco prende un po' più di un'ora di permesso al pomeriggio per venire alla Parsifal ad aiutare un alunno a fare i compiti. "Stavo cercando un progetto di volontariato in cui coinvolgermi in modo concreto, non solo con un aiuto finanziario, e sono venuto a conoscenza della possibilità di fare il tutor alle medie" racconta Francesco D'Agostino. "Fare l'insegnante era il mio sogno nel cassetto e penso che stare con i ragazzi arricchisca molto. Accompagnarli nella crescita infatti è estremamente appagante.

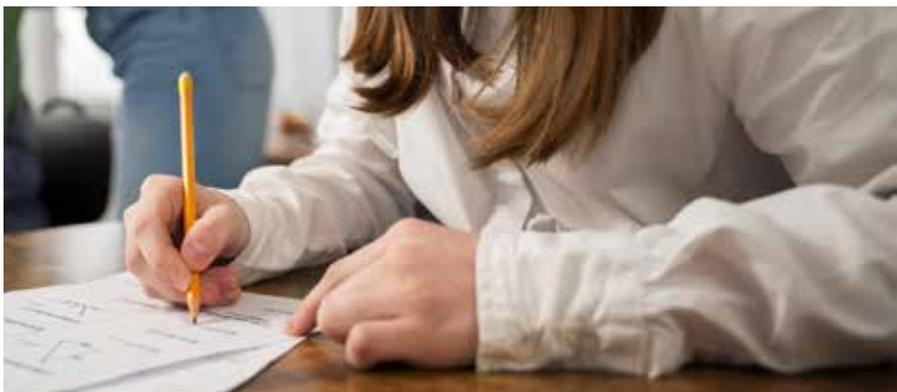
Ho parlato con il direttore prima di iniziare quest'avventura, in quanto ero incerto non avendo le competenze di un docente, ma lui mi ha rassicurato in quanto l'ottica del tutoring era di una compagnia ad imparare a stare sullo studio. I due studenti che ho aiutato in questi anni all'inizio erano sempre timorosi, ma poi siamo riusciti ad avviare un rapporto di fiducia. Quando ci vediamo mi piace, anche solo per

pochi minuti, parlare con i ragazzi dei loro hobby e conoscerli meglio. Quando torno a casa sono sempre più contento: è una situazione vincente per entrambe le parti, infatti il tutor dà una mano al ragazzo ma ne esce più arricchito di prima. È difficile trovare questo nella vita! Dopo tre o quattro volte che ci vediamo, l'alunno che aiuto mi guarda negli occhi e mi dice grazie. Questo grazie per me è super appagante e la relazione cambia, perché il ragazzo percepisce che sei lì per lui".

Tra i volontari c'è anche la scrittrice e filosofa Lina Bertola, che così descrive la sua esperienza da tutor alla Parsifal: "Nel libro di Roberto Laffranchini *Per una scuola umana*, nel suo attento cammino dentro il senso e il valore dell'educazione, ho incontrato profonde risonanze con il mio vissuto. La scuola è sempre stata la mia seconda casa, così l'idea di venire alla Parsifal, in un ambiente educativo nutrito da preziosi valori umani, è arrivata da sola. Durante la mia prima esperienza, l'anno scorso, al di là di studio, compiti e preparazione di verifiche, al di là di risultati concreti, ho vissuto, ancora una volta, il dono dell'incontro con lo sguardo dell'altro, con le sue domande, le sue fragilità, le sue speranze, in uno scambio vero, in un'atmosfera di vera umanità".

È una situazione vincente per entrambe le parti, infatti il tutor dà una mano al ragazzo ma ne esce più arricchito di prima

Benedetta Consonni



Dall'esercito al Mulino di Maroggia



Alessandro Fontana rappresenta la quarta generazione della sua famiglia alla guida del Mulino di Maroggia e dimostra una grandissima passione per il suo lavoro mentre illustra tutti i passaggi di lavorazione del grano all'interno del mulino, che ai tempi del suo bisnonno vantava la ruota più grande di tutta la Svizzera. Alessandro - che oggi ha 40 anni e una figlia - ha frequentato la Scuola Media Parsifal ed è già ritornato a scuola qualche volta in veste di "professore" per raccontare ai ragazzi la sua esperienza come militare in Kosovo e come mugnaio.

"Sono arrivato alle Scuole San Benedetto perché tutti i miei cugini andavano a questa scuola e si trovavano molto bene. Ho dei bei ricordi, era un ambiente molto familiare, dove mi sentivo considerato soprattutto come persona prima che come allievo" racconta Alessandro. "Vincenzo Bonetti era il mio docente di classe e per me era un secondo papà: si prendeva tanto tempo extrascolastico per aiutarmi nei recuperi ed io ero un allievo tremendo! Anche la professoressa Lucia Respini, insegnante di francese, è stata molto importante per me e di lei

ho un ricordo bellissimo. Non sono mancati gli scontri con lei, perché io ero bravo nelle lingue e vivendo di rendita mi permettevo di fare un po' il monello durante le lezioni. Stessa cosa con la docente di tedesco, che ci proponeva delle attività super interessanti.

Ripensandoci ora mi rendo conto che sono stato accolto con molto tatto e con il tempo il mio comportamento è molto migliorato". Una bella esperienza che ricorda con piacere? "Ho dei bellissimi ricordi del teatro e del musical. Con la mia classe ci siamo esibiti al Foce e anche in un teatro a Milano. Penso che il musical di quarta media sia uno strumento utilissimo per far uscire la personalità dei ragazzi e combattere la timidezza". Com'è proseguita la sua formazione dopo le scuole medie? "Al liceo sono stato subito bocciato, un po' mi mancava come ero stato seguito alla Parsifal, ma questo reset mi è servito e mi sono subito rimesso in piedi. Penso di aver terminato il liceo grazie alle basi sul metodo di studio che mi avevano dato alla Parsifal. Dopo il liceo sono stato a lungo nell'esercito, facendo la carriera da ufficiale fino a partire per una missione di pace in Kosovo. Al mio ritorno ho fatto la scuola tecnica di ingegneria alimentare, specializzandomi nei cereali per poter lavorare al mulino della mia famiglia".

L'esperienza nell'esercito per Alessan-

dro è stata fondamentale. "Nel 2007 sono stato 7 mesi in Kosovo - avevo 22 anni - e come ufficiale avevo molte responsabilità. Il pericolo delle mine era reale e c'erano continui focolai di conflitto. La missione della Nato a cui ho partecipato si chiamava KFOR e l'esercito svizzero era stanziato a sud del paese insieme ai tedeschi, con il compito di garantire la stabilità e la tranquillità, attraverso pattuglie e controlli, oltre all'attività umanitaria per la ricostruzione. Io ero ufficiale delle trasmissioni, con la responsabilità delle comunicazioni all'interno dell'area e verso la Svizzera.

Per raggiungere le postazioni radio mi capitava spesso di imbartermi in ordigni improvvisati o affrontare sabotaggi di strutture militari". Cosa si è portato dell'esperienza alla Parsifal nell'esperienza militare e nel lavoro di mugnaio? "Alla Parsifal ho imparato a considerare sempre gli altri come persone e a cercare di capire gli altri mettendomi nei loro panni. Sia nell'esercito che al mulino, quando mi trovo davanti a qualcuno con un problema provo sempre a immedesimarmi nella sua situazione.

Al lavoro desidero che i miei dipendenti facciano quello che gli chiedo di fare non perché sono il capo, ma perché credono sia la cosa giusta da fare. L'umiltà è molto importante sul lavoro e questi valori mi sono stati trasmessi alle Scuole San Benedetto".

Ho dei bei ricordi, era un ambiente molto familiare, dove mi sentivo considerato soprattutto come persona prima che come allievo

Benedetta Consonni



edimen
Media Community

Informa. Forma. Connetti.




ALBICARTA
di Albizzati Roberto

**COMMERCIO DI CARTA
E PLASTICA ALL'INGROSSO**

Albicarta sostiene da sempre
il giovane pilota ticinese di monoposto
Alex Fontana
visita www.alexfontana.net



Via alla Bozzoreda 43
6963 Lugano Pregassona
Tel 091 941 76 51 - Fax 091 940 61 71
www.albicarta.ch

CENTRI OCST PER L'INFANZIA

La Casa S. Angelo di Sonogno offre un'interessante possibilità di soggiorno in Valle Verzasca per gruppi fino a 100 persone ed è agibile tutto l'anno.

Mette a disposizione una modernissima struttura (pensata anche per le persone disabili), una sala polivalente di 200 posti dotata di apparecchiature audiovisive, una moderna cucina, camere a 6 letti e camere doppie.

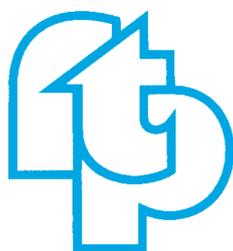


Per info 
www.ocst.ch/famiglie

Centri OCST per l'infanzia
via S. Balestra 19 - 6900 Lugano
T 091 921 15 51

Casa S. Angelo di Sonogno

Durante tutto il mese di luglio la casa ospita la colonia estiva per bambini dai 6-12 anni, visita il sito per maggiori informazioni

FONDAZIONE TICINESE PER IL SECONDO PILASTRO

Via Peri 6 - 6900 Lugano
www.ftp2p.ch - info@ftp2p.ch - Tel. 091 922 20 24

**L'altra cassa pensioni al servizio
delle piccole e medie Imprese Ticinesi**

member ethos FONDAZIONE PER INVESTIMENTI
SOCIALMENTE RESPONSABILI

macelleria MANZOCCHI



Carne di qualità

Salumeria nostrana - Gastronomia - Produzione propria

6818 Melano

T 091 648 26 37 - F 091 648 26 90 - mac.manzocchi@bluewin.ch



Great things start with a smile

L'icona è tornata. L'ID. Buzz presenta una nuova dimensione della mobilità elettrica. È multifunzionale, completamente connesso e interamente rivisitato. Con tecnologie innovative, funzioni intelligenti e un pieno di sostenibilità. Un van elettrico pensato per le avventure, le famiglie e la vita quotidiana di oggi. Vi aspettiamo, venite a trovarci!



Veicoli Commerciali

Garage Carrozzeria Maffeis SA

Via Lugano 125
6950 Tesserete
Tel. +41919432457
partner.vw-nutzfahrzeuge.ch/maffeis

Garbani

Cartoleria
Forniture per uffici e scuole

ufficio moderno

Mobili e Arredamenti
per l'ufficio

Via Sonvico 8 | 6952 Canobbio | Tel. 091 941 31 51 | www.garbani.ch



RINGRAZIAMO SWISSBIX SA

per il generoso contributo

Sostieni anche tu

le Scuole della Fondazione
San Benedetto.

Versamenti a favore di
Associazione San Benedetto,
Porza, IBAN

CH52 8080 8004 4471 5477 3

GRAZIE di CUORE

La Fondazione San Benedetto è un ente senza scopo di lucro. Tutte le donazioni sono fiscalmente deducibili.





Domani vieni
presto, che faremo
cose molto belle.

A. Gaudí

ore 9.30 - 12.30

Sabato 23 novembre

OPEN
DAY
2024

SCUOLA
DELL'INFANZIA
LA CAROVANA

SCUOLA
ELEMENTARE
IL PICCOLO
PRINCIPE

SCUOLA
MEDIA
PARSIFAL



www.scuolesanbenedetto.ch

FONDAZIONE SAN BENEDETTO

Direzione - Amministrazione - Segreteria - Iscrizioni

Via Chiosso 8, zona Resega, 6948 Porza, www.scuolesanbenedetto.ch

Direttore amministrativo

Sergio Godano, sergio.godano@scuolesanbenedetto.ch, T 091 930 88 45

Direttore scuola media Parsifal

Eugenio Bonetti, eugenio.bonetti@scuolesanbenedetto.ch

Direttrice scuola elementare Il Piccolo Principe e scuola dell'infanzia La Carovana

Francesca Beretta Piccoli, francesca.berettapiccoli@scuolesanbenedetto.ch

SCUOLAVIVA

Editore

Associazione Genitori e Amici
Scuole San Benedetto
Via Chiosso 8, zona Resega
6948 Porza

Coordinamento

Tommaso Gianella

Redazione

Benedetta Consonni

Pubblicità

Anna Ghielmetti e Cristina Alberti

Grafica

Martina Baronio Gianella
Regiopress advertising

Stampa

La Buona Stampa

Tiratura

26'000 copie